



Archivio di Stato di Prato

**CARTE DELLA FAMIGLIA MAZZONI
(1792-1844)**

INVENTARIO SOMMARIO

Trascrizione da "Inventario dell'Archivio antico comunale. Vol. II", pp. 119-121

INVENTARIO N/4

AVVERTENZA PER LA RICHIESTA DEI DOCUMENTI

Per le richieste di consultazione, indicare la **denominazione del fondo** (Mazzoni, *famiglia*) e il **numero di corda del pezzo** (il numero arabo in grassetto).

Premessa

La famiglia Mazzoni fu ascritta alla cittadinanza pratese nel 1819 e promossa al rango di nobile nel 1831. Ne è considerato capostipite Vincenzo di Giuseppe, nato a Firenze nel 1740 e morto il 3 agosto 1847, benemerito dell'industria laniera per aver introdotto e perfezionato a Prato, intorno al 1785, in società con Gioacchino Pacchiani, la fabbricazione dei berretti rossi di tipo levantino. Tra i figli di Vincenzo ricordiamo Gaetano, medico radiologo che esercitò a Firenze ai primi dell'Ottocento, di cui si conserva un ricco carteggio con il fratello Lazzaro, che aveva invece continuato ad amministrare la fabbrica di famiglia. La famiglia si estinse nel 1949 alla morte dell'ultimo discendente, Emilio Martini-Zarini, insigne pittore e acquafortista.

Il fondo è costituito da oltre 4.000 lettere e documenti diversi appartenenti a vari membri della famiglia Mazzoni. Si tratta prevalentemente delle lettere di Vincenzo Mazzoni e dei figli Gaetano e Lazzaro, concernenti per lo più l'industria laniera e a fabbricazione e l'esportazione dei berretti alla levantina, diffusi largamente in Medio oriente.

Particolarmente interessanti sono le lettere di Gaetano al fratello Lazzaro, scritte nel corso dei suoi lunghi e frequenti viaggi, nelle quali tratta di argomenti quali l'agricoltura, il rimboschimento e la bonifica della Maremma.

L'archivio fu donato al Comune nel 1949 dal prof. Emilio Mazzoni Zarini Martini, erede del patrimonio familiare, e da qui passato alla Sezione di Archivio di Stato di Prato all'indomani della sua istituzione, nel 1958.

Il carteggio Mazzoni venne originariamente ordinato dal prof. Luigi, fratello del donatore.

Il presente strumento costituisce la trascrizione della descrizione del fondo contenuta nell'inventario N/4.

(Fonte: SIAS, aggiornato al 17/7/2024)

Estratti di articoli inerenti al Carteggio Mazzoni

«Il nob. Prof. Emilio Mazzoni Zarini Martini, morto in Firenze nel dicembre del 1949, ha legato all'archivio del Comune il carteggio della famiglia Mazzoni, raccolto in 10 filze e composto di oltre quattromila lettere dal 1792 al 1844. Sono lettere di Vincenzo Mazzoni, dei figli Gaetano e Lazzaro concernenti in gran parte l'industria laniera e la fabbricazione ed esportazione dei berretti alla levantina che il Mazzoni insieme col Pacchiani, diffusero largamente nel medio Oriente. Fra queste lettere hanno particolare importanza quelle scritte da Gaetano nei suoi lunghi e frequenti viaggi, durante i quali si interessava in specie di problemi agricoli, come il rimboschimento e la bonifica maremmana, ecc. Il carteggio fu ordinato e studiato dal prof. Luigi, fratello del donatore, ed in parte fu reso noto dall'Ing. Giovanni Bellincioni, loro cognato, nel volume "Un viaggiatore toscano dei primi dell'800, "uscito in Firenze nel 1938 (cfr. Arch. Stor. Pratese a. XVI, pp. 142-43). Il prof. Emilio maestro nell'acquaforte, col lascito del carteggio, ha offerto una cospicua documentazione per gli studi di storia economica del primo cinquantennio del secolo passato.»

Da «Archivio storico pratese», XXVI (1950), p. 57.

«Le molte e molte lettere che Gaetano Mazzoni scrisse al fratello Lazzaro nei suoi frequenti viaggi giacevano da anni in una stanza della fattoria di famiglia, dimenticate. Da quell'oblio le trasse un nipote, il dott. Luigi Mazzoni, per il desiderio di indagare che fu dote di questo scienziato mancato da poco all'affetto dei parenti e al ministero di medico radiologo, che esercitò in Firenze con esemplare dedizione. Erano chiuse in sacchi e senza ordine quelle migliaia di lettere, ma la pazienza e l'acume del nipote riuscirono a farne un epistolario prezioso per la storia dei tempi e di uomini. Da quel carteggio, via via che veniva ordinandosi, prendeva vita la storia sconosciuta di un uomo pieno di iniziative e di ardimenti e venivano fuori relazioni di viaggi ricche di osservazioni e notizie. Fu così che il Dott. Mazzoni s'innamorò di quelle carte e ne fece una scelta per farle conoscere e per rendere tributo al loro autore. Ma la morte immatura troncò la sua vita. Alla famiglia parve sacro dovere curare il compimento dell'opera; e bene vi ha provveduto, con amore di parente e con sagacia di studioso, l'ing. Giovanni Bellincioni, facendo stampare quanto il cognato aveva preparato ed aggiungendo un ricordo del defunto ordinatore. Il libro che ne è venuto fuori non vuole essere un monumento letterario nè una bibliografia. Presenta invece con la forma più semplice un pratese che aveva il fuoco dell'attività e del lavoro; un pratese che potrebbe sembrare uguale a molti altri di tutti i tempi, se non avesse qualcosa che lo distingue, Gaetano Mazzoni figlio di quel Vincenzo che fondò la celebre fabbrica dei berretti alla levantina, è

soprattutto il viaggiatore avido di scoprire la patria sua per coglierne le belle impressioni, per imparare le utili cose, per essere di qualche aiuto al prossimo. Non sceglie soltanto i luoghi facili e sicuri: invece va in Maremma d'estate, quando è una plaga mortifera, per meglio studiarla; cammina di notte per i boschi; visita minutamente il Penitenziario di S. Gimignano; si fa calare nei pozzi di una miniera; traversa le Alpi in pieno inverno. E tutto voleva vedere e sapere, e tutto riferiva al fratello nelle sue lettere. Per la Maremma ebbe una passione spiccata di bonificatore e disse delle cose al Governo che non furono intese altro che ai tempi nostri. Leggere quelle lettere è un piacere. Lasciamo pure da parte tutto quello che dice sul modo di viaggiare, allora tanto diverso e più scomodo di oggi; ma sentire con che spirito aperto considera e giudica, come vede la possibilità di progresso, come coglie gli elementi della futura rinascita industriale d'Italia. Bonifiche e miniere, rimboschimenti e piantagioni, macchine e lavoro, spedali e carceri, strade e demografia, ecco i temi preferiti degli studi e delle lettere di quest'uomo di un secolo fa, che può annoverarsi tra i pionieri della moderna economia industriale. Il suo nome può con ragione ascriversi tra quelli dei pratesi più benemeriti nel campo dell'industria e dell'agricoltura.»

Da «Archivio Storico Pratese», XVI (1938), 3, pp. 142-143.

Elenco delle buste

N.	Descrizione	Date	Num. lettere
1	Lettere	1792-1809	nn. 1-307
2	Lettere	1810-1812	nn. 305-750
3	Lettere	1813	nn. 751-1095
4	Lettere	1814-1816	nn. 1096-1526
5	Lettere	1817-1818	nn. 1527-1915
6	Lettere	1819-1824	nn. 1916-2318
7	Lettere	1825-1829	nn. 2319-2653
8	Lettere	1829-1833	nn. 2653a-3203
9	Lettere	1833-1835	nn. 3204-3659
10	Lettere	1836-1844	nn. 3660-4287